

SALMO 119 (118)

Alef - 1ª strofa

- ¹ Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
- ² Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
- ³ Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.
- ⁴ Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
- ⁵ Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
- ⁶ Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
- ⁷ Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
- ⁸ Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

L'espressione "Beato chi ..." può essere sostituita con "Felicità di chi...". In fondo tutto il Salmo ci parla della felicità. Anche Gesù inizia il suo discorso della montagna (Mt 5) con questa parola: "Beati..." Questa prima strofa sottolinea la dimensione della vita come cammino.

Commentando l'inizio di questo Salmo, **Sant'Ambrogio scrive:**

- *Bisogna cercare prima la vita che la dottrina, perché una vita virtuosa ha una sua bellezza anche senza dottrina, mentre una dottrina senza vita è monca.*

- *Chi è l'uomo integro? Non certo l'uomo che cammina per una strada qualsiasi, bensì l'uomo che cammina in Cristo. Fu Lui infatti a dire: "Io sono la via".*

Bet - 2ª strofa

- ⁹ Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.
- ¹⁰ Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
- ¹¹ Ripongo nel mio cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.
- ¹² Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.
- ¹³ Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.
- ¹⁴ Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
- ¹⁵ Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.
- ¹⁶ Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

In questa strofa si parla del "mio cuore". Il **cuore** per la Bibbia è la persona stessa nella sua totalità ed interiorità, è il luogo dove hanno origine le decisioni più importanti e dove si vivono le esperienze

decisive.

Nel testo si parla anche di **gioia**. Commentando il **versetto 14, Sant’Ambrogio** scrive:

C’è chi trova la sua felicità nell’oro o nell’argento o nei bei vestiti o nei possedimenti, nelle vigne, negli ulivi o nelle opere d’arte di pittura o di scultura: ciascuno ha una fonte diversa di gioia. L’uomo che vive secondo lo spirito si rallegra nella strada dei segni della volontà celeste, come se possedesse ogni patrimonio, come se fosse ricco di tutto.

Ghimel - 3^a strofa

- ¹⁷ Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
- ¹⁸ Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.
- ¹⁹ Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.
- ²⁰ Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.
- ²¹ Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.
- ²² Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.
- ²³ Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
- ²⁴ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

Per due volte in questa strofa l’orante, rivolgendosi a Dio, si definisce “**tuo servo**”. Essere servo di Dio è una scelta di vita. Ricordiamo Maria (*la serva del Signore*) ma anche il rinnovo dell’Alleanza all’assemblea di Sichem (*Giosuè 24*): “**Scegliete oggi chi servire**”

Siamo **tutti forestieri** su questa terra. Commentando il **versetto 19, Sant’Ambrogio** scrive:

Non chicchessia può parlare così, ma colui che ha rinunciato alle brame terrene e si è spogliato d’ogni sentimento di mondana avidità. È forestiero su questa terra l’uomo che può dire: “la nostra vita è nei cieli”, l’uomo che ha nel Signore la sua parte di eredità... che è concittadino dei santi, che ha familiarità con Dio.

Dalet - 4^a strofa

- ²⁵ La mia vita è incollata alla polvere:
fammi vivere secondo la tua parola.
- ²⁶ Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.
- ²⁷ Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.
- ²⁸ Io piango lacrime di tristezza;
fammi rialzare secondo la tua parola.
- ²⁹ Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
- ³⁰ Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.
- ³¹ Ho aderito ai tuoi insegnamenti:
Signore, che io non debba vergognarmi.

³² Corro sulla via dei tuoi comandi,
perché hai allargato il mio cuore.

La situazione dell'orante è molto difficile: è prostrato a terra, incollato alla polvere, piange lacrime di tristezza. Però sa che solo Dio può farlo vivere e chiede che sia Lui il suo maestro; sceglie di essere sincero, fedele, fiducioso. Dio gli allarga il cuore e lui può correre sulla strada della Sua volontà. San Paolo dice: *Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma **mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù** (Fil 3,12).*

Commentando **il versetto 25 S.** Ambrogio scrive: *Aveva ragione di attaccarsi alla polvere, perché non poteva sollevarsi se Cristo non lo avesse **sollevato sulla sua croce. Non si attacca al suolo l'uomo a cui Gesù dice: "seguimi"**.*

He - 5ª strofa

- ³³ Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
- ³⁴ Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.
- ³⁵ Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
- ³⁶ Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.
- ³⁷ Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.
- ³⁸ Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.
- ³⁹ Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.
- ⁴⁰ Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

Ogni versetto di questa strofa contiene un imperativo di richiesta a Dio. Consideriamoli ad uno ad uno nella preghiera di questa mattina. Come l'orante, anche noi riconosciamo che **il camminare nel bene è dono di Dio**, frutto della Sua **Grazia**. La nostra volontà è necessaria, ma non basta.

Commentando **il versetto 37 S.** Ambrogio scrive: *Non basta distogliere gli occhi. Può succedere che lo si voglia ma non si possa; che il diavolo ci dispieghi davanti gli spettacoli della vanità, che ci infili dentro gli stimoli dei desideri. **Chiedi che sia il Signore a distogliere i tuoi occhi!** Anche questa è **grazia di Dio**, anche questo è dono del Signore ... Ogni vera felicità viene dal Signore.*

Vav - 6ª strofa

- ⁴¹ Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.
- ⁴² A chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.
- ⁴³ Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.
- ⁴⁴ Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.
- ⁴⁵ Camminerò in un luogo spazioso,

- perché ho ricercato i tuoi precetti.
- ⁴⁶ Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.
- ⁴⁷ La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.
- ⁴⁸ Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.

All'inizio della strofa l'orante chiede il dono dell'amore di Dio. Al termine è lui che afferma di amare i comandi di Dio. La nostra non può che essere una storia d'amore. Gesù ci dirà: *Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

Commentando i **versetti 47 e 48 S.** Ambrogio scrive: *Dopo la riflessione è bene alzare le nostre azioni verso le prescrizioni di Dio e farlo **con amore e con gioia**: il nostro buon comportamento non deve nascere dalla costrizione, non deve accompagnarsi all'afflizione e alla tristezza, ma ha da essere una **libera scelta** della nostra volontà. È il servo che agisce per costrizione, mentre l'amico lo fa per libera scelta. La nostra aspirazione sia di sentirci dire: "non vi chiamo più servi ma amici" (Gv 15,15), perché voi avete eseguito il comandamento di Dio per libera scelta, **da amici**.*

Zain - 7^a strofa

- ⁴⁹ Ricòrdati della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
- ⁵⁰ Questo mi consola nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.
- ⁵¹ Gli orgogliosi mi insultano aspramente,
ma io non mi allontano dalla tua legge.
- ⁵² Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore,
e ne sono consolato.
- ⁵³ Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.
- ⁵⁴ I tuoi decreti sono il mio canto
nella dimora del mio esilio.
- ⁵⁵ Nella notte ricordo il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.
- ⁵⁶ Tutto questo mi accade
perché ho custodito i tuoi precetti.

Importante in questa strofa è il **verbo "ricordare"**. Innanzitutto c'è il "ricordare" efficace di Dio che mantiene la sua promessa e dona speranza e vita. C'è poi il "ricordare" dell'uomo nei confronti dei precetti e del nome di Dio. È un verbo fondamentale anche per la nostra vita.

Gesù disse «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo **in memoria di me**». (Lc 22,19); *Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e **vi ricorderà** tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26)*

Commentando il **versetto 50 S.** Ambrogio scrive: *Nel tempo della nostra umiliazione, nostra consolazione è la **speranza**, che non ci permette di smarrirci... perciò dobbiamo cercare in ogni modo di radunare in noi le parole di Dio, di accumularle al centro del nostro essere, nei pensieri, nelle preoccupazioni, nelle attenzioni e nei nostri atti.*

Het - 8ª strofa

- ⁵⁷ La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
- ⁵⁸ Con tutto il cuore ho *implorato* il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.
- ⁵⁹ Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
- ⁶⁰ Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.
- ⁶¹ I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
- ⁶² Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.
- ⁶³ Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
- ⁶⁴ Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.

La strofa inizia con l'affermazione che il Signore è IL dono ricevuto, la propria "parte-sorte". Il rapporto con Dio – accolto come dono - porta il fedele a mantenere costante la vigilanza sulle proprie scelte di vita. L'affermazione finale: "*Del tuo amore, Signore, è piena la terra*" è una costante provocazione anche al nostro modo di guardare la realtà.

Commentando il **versetto 63** S. Ambrogio scrive: *Al modo in cui affermiamo che un membro è solidale con tutto il corpo, così affermiamo che è congiunto a tutti quelli che temono Dio l'uomo che non dice ad un altro: "Non sei della mia carne": l'uomo cioè che - se ricco, se nobile, se sano, se forte, se colto - non dice al povero, all'umile, al malato, al debole, all'incolto: "voi non siete miei congiunti". Costui è solidale con il corpo di Cristo che è la Chiesa; cioè l'uomo che sa che quelli che sembrano deboli, poveri, incolti, perfino peccatori, hanno maggior bisogno di considerazione e devono essere sostenuti da un più forte appoggio... l'uomo che prova compassione dei deboli, come se sapesse che noi tutti costituiamo un solo corpo.*

Tet - 9ª strofa

- ⁶⁵ Hai fatto del bene al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.
- ⁶⁶ Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
- ⁶⁷ Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.
- ⁶⁸ Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.
- ⁶⁹ Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.
- ⁷⁰ Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.
- ⁷¹ Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.
- ⁷² Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Il termine che domina in questa strofa – ricorre ben sei volte – è “bene”. In ebraico si dice “**tob**” e può significare anche “buono”, “bello”. Come leggiamo nel primo cap. della Bibbia, ogni opera creata da Dio è “**tov**” e tutta la creazione nel suo insieme è “molto **tob**”: *Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona* (Gen 1). E questo perché è Dio stesso, come dice il versetto 68, ad essere buono/bello! L’orante inizia la strofa riconoscendo il bene che Dio opera nella sua vita. Egli, però, sa che la bontà/bellezza è qualcosa che bisogna sempre imparare: “**insegnami il gusto del bene**”; il bene è da difendere dall’orgoglio e dalla menzogna; è da cercare anche nei fallimenti.

Commentando il **versetto 71** S. Ambrogio scrive: *Chi viene umiliato non si scoraggi né si abbatta, ma piuttosto tragga dall’umiliazione motivo di progresso spirituale, in modo da addolcire il superbo con la propria umiltà.*

Jod - 10^a strofa

- ⁷³ Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
- ⁷⁴ Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia,
perché spero nella tua parola.
- ⁷⁵ Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.
- ⁷⁶ Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
- ⁷⁷ Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.
- ⁷⁸ Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne:
io mediterò i tuoi precetti.
- ⁷⁹ Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.
- ⁸⁰ Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.

Anche in questa strofa l’orante ci invita a riconoscerci creature di Dio, opera delle Sue mani. Viene in mente il Salmo 139 e come lo canta Debora Vezzani: *Sei tu che mi hai creato - E mi hai tessuto nel seno di mia madre - Tu mi hai fatto come un prodigio - Le tue opere sono stupende - E per questo ti lodo* (Canto: Come un prodigio).

L’azione di Dio non è solo all’inizio della nostra vita, ma ci accompagna sempre: “Il tuo amore è la mia consolazione” (v 76), “la tua misericordia - **tenerezza** - mi fa vivere” (v 77).

Commentando il **versetto 73** S. Ambrogio scrive: *Anche se la natura del nostro corpo deriva dal fango, anche se noi siamo rivestiti di carne e il corpo è un intreccio di ossa e di nervi, nessuno potrebbe tuttavia dubitare che noi siamo una preziosissima opera di Dio ... Dunque, se Dio ti ha creato con un amore più grande, **perché vuoi essere tu a disamorarti di te?***

Caf - 11^a strofa

- ⁸¹ Mi consumo nell’attesa della tua salvezza,
spero nella tua parola.
- ⁸² Si consumano i miei occhi per la tua promessa,
dicendo: “Quando mi darai conforto?”.
- ⁸³ Io sono come un otre esposto al fumo,
non dimentico i tuoi decreti.

⁸⁴ Quanti saranno i giorni del tuo servo?
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?
⁸⁵ Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,
che non seguono la tua legge.
⁸⁶ Fedeli sono tutti i tuoi comandi.
A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!
⁸⁷ Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.
⁸⁸ Secondo il tuo amore fammi vivere
e osserverò l'insegnamento della tua bocca.

Questa strofa è caratterizzata dalla descrizione della situazione difficile nella quale si trova l'orante. Egli è stanco, afflitto, la sua faccia è come la pelle screpolata di un "otre esposto al fumo". È odiato, minacciato e perseguitato dai nemici. Eppure non smette di aver fiducia in Dio.

Molto significativo è il collegamento con il Vangelo che oggi la liturgia ci propone. *Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». (Lc 8,23-24)*

Commentando il **versetto 81** S. Ambrogio scrive: *L'uomo di Dio desidera la salvezza di Dio che è il Cristo Gesù. È Lui che desidera ardentemente, verso di Lui si rivolge con tutte le sue forze, a Lui apre il suo cuore e ve lo riversa, ed ha un'unica paura: di poterlo perdere.*

Lamed - 12^a strofa

⁸⁹ Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.
⁹⁰ La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.
⁹¹ Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.
⁹² Se la tua legge non fosse la mia delizia,
davvero morirei nella mia miseria.
⁹³ Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.
⁹⁴ Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.
⁹⁵ I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
⁹⁶ Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:
l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.

Cosa dona solidità alla nostra vita? Nei primi versetti di questa strofa l'orante riconosce la stabilità della Parola di Dio, che si realizza nella fedeltà alla storia degli uomini e garantisce la permanenza della terra. Dunque è a Dio e ai suoi insegnamenti che il credente si appoggia, con fiducia. Ricordiamo quanto dice Gesù al termine del discorso della montagna: *"Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia"* (Mt 7, 24-25).

Commentando il **versetto 94** S. Ambrogio scrive: **“Tuo io sono”**, pare un grido banale e comune, in verità è raro.

Mem - 13^a strofa

- ⁹⁷ Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
- ⁹⁸ Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.
- ⁹⁹ Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
- ¹⁰⁰ Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.
- ¹⁰¹ Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.
- ¹⁰² Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.
- ¹⁰³ Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.
- ¹⁰⁴ I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.

La strofa inizia con una “dichiarazione d’amore”, letteralmente: **“Quanto amo la tua Torah”**. La parola Torah – tradotta con la parola *legge* - significa “istruzione, insegnamento” e fa riferimento anche ai primi cinque libri della Bibbia. L’orante si riferisce dunque alle parole di Dio che orientano la sua vita: le ama, le medita, le segue, le gusta... Sono esse a renderlo sapiente!

Commentando il **versetto 103** S. Ambrogio scrive: È esatto dire **“dolci”**, perché tramite esse viene proclamata la remissione dei peccati, la vita eterna, la risurrezione dei morti...

Nun - 14^a strofa

- ¹⁰⁵ Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
- ¹⁰⁶ Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.
- ¹⁰⁷ Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.
- ¹⁰⁸ Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
- ¹⁰⁹ La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
- ¹¹⁰ I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.
- ¹¹¹ Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
- ¹¹² Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

La vita è un cammino. Ma come camminare al buio? Per l'orante la luce che illumina tutta la realtà e rende possibile il camminare è la Parola di Dio. La Luce/Parola non toglie l'impegno del camminare, dell'adesione concreta agli insegnamenti di Dio. Però è un dono indispensabile.

Commentando il **versetto 105** S. Ambrogio scrive: *La Parola di Dio getta luce davanti a noi in questa notte del mondo, perché il nostro passo non vacilli insicuro, come quando si cammina al buio, e perché non sia a noi impossibile trovare la strada vera.*

Samek - 15^a strofa

- ¹¹³ Odio chi ha il cuore diviso;
io invece amo la tua legge.
- ¹¹⁴ Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.
- ¹¹⁵ Allontanatevi da me, o malvagi:
voglio custodire i comandi del mio Dio.
- ¹¹⁶ Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita,
non deludere la mia speranza.
- ¹¹⁷ Aiutami e sarò salvo,
non perderò mai di vista i tuoi decreti.
- ¹¹⁸ Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,
perché menzogne sono i suoi pensieri.
- ¹¹⁹ Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra,
perciò amo i tuoi insegnamenti.
- ¹²⁰ Per paura di te la mia pelle rabbrivisce:
io temo i tuoi giudizi.

La scelta fondamentale dell'orante è l'amore per l'insegnamento di Dio: solo in esso trova speranza, vita. Per questo si impegna a custodirlo, a non perderlo di vista, a realizzarlo. Il risvolto negativo di questa scelta è il **rifiuto del male**, l'odio nei confronti del peccato. In questa strofa – e in tutto il salmo – il male e il peccato è rappresentato e raffigurato dai nemici, dalle persone malvagie. Il salmo ci provoca ad una scelta di campo, chiara, non ambigua. Mentre preghiamo questo salmo non possiamo non pensare all'insegnamento di Gesù e al suo modo di affrontare il male e di relazionarsi con i peccatori.

Commentando il **versetto 116** S. Ambrogio parla della Speranza e, riferendosi anche alla lettera di San Paolo ai Romani (5,5) - "**La speranza poi non delude**" - scrive: *Non mettere in crisi nella tua aspettativa il tuo povero servo, perché io spero in te. E se siamo nella tribolazione, forniscici la forza della sopportazione. La speranza è la sola che non fa cadere in crisi il nostro sentire.*

Ain - 16^a strofa

- ¹²¹ Ho agito secondo giudizio e giustizia;
non abbandonarmi ai miei oppressori.
- ¹²² Assicura il bene al tuo servo;
non mi opprimano gli orgogliosi.
- ¹²³ I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza
e per la promessa della tua giustizia.
- ¹²⁴ Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore
e insegnami i tuoi decreti.

- ¹²⁵ Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.
¹²⁶ È tempo che tu agisca, Signore:
hanno infranto la tua legge.
¹²⁷ Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
¹²⁸ Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.

Per tre volte in questa strofa l'orante si definisce “**servo**” di Dio. Questa identità lo pone in costante ricerca - *insegnami, fammi comprendere...* - della volontà di Dio, che è sempre volontà d'amore. Dio è giusto, quindi anch'egli cerca la giustizia; Dio è vero, quindi anch'egli rifiuta ogni “falso sentiero” (letteralmente: “*sentiero di menzogna*”).

Anche in questa strofa chiede a Dio che agisca e lo liberi dai suoi nemici e oppressori, qui definiti come “**orgogliosi**”. Questa definizione del “nemico”, ci induca a riflettere sul nostro peccato d'orgoglio.

Versetto 125: “**fammi comprendere**”. S. Ambrogio scrive: *La capacità di comprendere è un dono spirituale e, proprio perché appartiene a Dio, la si domanda al Signore.*

Pe - 17^a strofa

- ¹²⁹ Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
¹³⁰ La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.
¹³¹ Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.
¹³² Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.
¹³³ Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.
¹³⁴ Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.
¹³⁵ Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.
¹³⁶ Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,
perché non si osserva la tua legge.

L'atteggiamento di **semplicità** è necessario per accogliere la rivelazione di Dio, ci rende capaci di stupore ed alimenta il desiderio - *la sete* - di Dio. L'orante ancora chiede che Dio lo renda saldo nel camminare allontanandolo da ogni forma di male. Del volto di Dio desidera essere un riflesso e soffre perché viene trascurato il Suo insegnamento.

Commentando il **versetto 130** - “**dona capacità di capire ai piccoli**” - S. Ambrogio scrive: A chi altri, se no? Certo a loro, a proposito dei quali nel Vangelo Egli rende grazie al Padre, nell'opera stessa che compiva come Figlio. “*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli*” (Mt 11,25)

Tzadé - 18^a strofa

- ¹³⁷ Tu sei giusto, Signore,
e retto nei tuoi giudizi.
- ¹³⁸ Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti
e con grande fedeltà.
- ¹³⁹ Uno zelo ardente mi consuma,
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.
- ¹⁴⁰ Limpida e pura è la tua promessa
e il tuo servo la ama.
- ¹⁴¹ Io sono piccolo e disprezzato:
non dimentico i tuoi precetti.
- ¹⁴² La tua giustizia è giustizia eterna
e la tua legge è verità.
- ¹⁴³ Angoscia e affanno mi hanno colto:
i tuoi comandi sono la mia delizia.
- ¹⁴⁴ Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:
fammi comprendere e avrò la vita.

In questa strofa l'orante mette in risalto la giustizia di Dio. Dio è giusto perché è vero e fedele. Giustizia, verità, fedeltà sono un tutt'uno in Dio. Per questo a Lui ci si può affidare con fiducia. Gesù dirà: *"Padre giusto ... l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro"*.

Commentando il **versetto 137** S. Ambrogio scrive: *Chiamando giusto Dio, l'uomo riconosce la proprio personale ingiustizia; solo che dalla giustizia del Signore spera anche il perdono.*

Qof - 19^a strofa

- ¹⁴⁵ Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.
- ¹⁴⁶ Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.
- ¹⁴⁷ Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.
- ¹⁴⁸ I miei occhi precedono il mattino,
per meditare sulla tua promessa.
- ¹⁴⁹ Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore;
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.
- ¹⁵⁰ Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge.
- ¹⁵¹ Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.
- ¹⁵² Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.

Notiamo in questa strofa (*versetti 147-148*) la sottolineatura della preghiera che precede e accoglie il nuovo giorno. Accogliere con la preghiera le prime luci dell'alba è fare spazio alla speranza nell'azione di Dio. Un Dio non lontano, ma vicino (*v 151*), un Dio che porta il nome di Emmanuele.

Commentando l'espressione **"Invoco con tutto il cuore"** - versetto 145 - S. Ambrogio scrive: *Anche il cuore ha una voce che sa giungere fino a Dio ... Non solo bisogna gridare col cuore, ma anche con "tutto" il cuore...*

Resh - 20^a strofa

- ¹⁵³ Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato la tua legge.
- ¹⁵⁴ Difendi la mia causa e riscattami,
secondo la tua promessa fammi vivere.
- ¹⁵⁵ Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.
- ¹⁵⁶ Grande è la tua tenerezza, Signore:
fammi vivere secondo i tuoi giudizi.
- ¹⁵⁷ Molti mi perseguitano e mi affliggono,
ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.
- ¹⁵⁸ Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa.
- ¹⁵⁹ Vedi che io amo i tuoi precetti:
Signore, secondo il tuo amore dammi vita.
- ¹⁶⁰ La verità è fondamento della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.

L'orante riconosce la propria povertà/miseria e per tre volte (nei versetti 154.156.159) chiede a Dio il dono della vita: **"fammi vivere!"**. Egli sa che può contare su un Dio che è fedele alle sue promesse, che è grande nella tenerezza (misericordia) e nell'amore. La strofa si conclude con il riconoscimento della verità della parola di Dio; ricordiamo le parole di Gesù: *«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»*. (Gv 8,31-32)

Nel versetto 156, l'affermazione: "grande è la tua tenerezza, Signore", è resa da sant'Ambrogio con: *"Le tue misericordiose attenzioni sono infinite, Signore"* e aggiunge: **nessuno ceda alla disperazione**.

Sin - 21^a strofa

- ¹⁶¹ I potenti mi perseguitano senza motivo,
ma il mio cuore teme solo le tue parole.
- ¹⁶² Io gioisco per la tua promessa,
come chi trova un grande bottino.
- ¹⁶³ Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.
- ¹⁶⁴ Sette volte al giorno io ti lodo,
per i tuoi giusti giudizi.
- ¹⁶⁵ Grande pace per chi ama la tua legge:
nel suo cammino non trova inciampo.
- ¹⁶⁶ Aspetto da te la salvezza, Signore,
e metto in pratica i tuoi comandi.
- ¹⁶⁷ Io osservo i tuoi insegnamenti
e li amo intensamente.
- ¹⁶⁸ Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.

La strofa si apre con la "persecuzione dei potenti". La nostra preghiera, dunque, deve farsi voce di tutti i perseguitati della storia. Ricordiamo le parole di Gesù: *"non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima"* (Mt 10,28). Gioia, amore, lode, pace ... sono realtà che l'orante ci chiama a riscoprire nella nostra vita, insieme al rifiuto della menzogna.

Il versetto 164 "Sette volte al giorno io ti lodo" è particolarmente importante per la tradizione monastica che lo ha preso alla lettera ed ha collocato la preghiera in sette momenti della giornata. Il numero sette indica "pienezza, perfezione, totalità" quindi potremmo anche intendere: "io ti lodo sempre" ... con tutte le mie azioni quotidiane.

A proposito del v. 167 Sant'Ambrogio scrive: *l'amare è più che osservare, perché l'osservanza talvolta dipende da costrizione e da paura, l'amore dalla carità. E qui da detto: "ho osservato", ma poi ha aggiunto: "ho amato", proprio perché si capisca che questa osservanza è di uno che ama, non di uno che teme. Chi assai ama, osserva assai.*

Tau - 22^a strofa

- ¹⁶⁹ Giunga il mio grido davanti a te, Signore,
fammi comprendere secondo la tua parola.
- ¹⁷⁰ Venga davanti a te la mia supplica,
liberami secondo la tua promessa.
- ¹⁷¹ Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.
- ¹⁷² La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.
- ¹⁷³ Mi venga in aiuto la tua mano,
perché ho scelto i tuoi precetti.
- ¹⁷⁴ Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è la mia delizia.
- ¹⁷⁵ Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.
- ¹⁷⁶ Mi sono perso come pecora smarrita;
cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi.

Il più lungo Salmo della Bibbia, che inizia con il versetto: *Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore (versetto 1)*, si conclude con queste parole: ***Mi sono perso come pecora smarrita; cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi*** (versetto 176). Durante tutto il salmo, l'autore riconosce il grande dono che è la Parola di Dio, sottolinea a più riprese di sceglierla come orientamento decisivo per la propria vita, ma alla fine ammette i propri smarrimenti e un bisogno essenziale: quello di essere cercato da Dio!

Commentando l'ultimo versetto del salmo, pochi mesi prima di morire, S. Ambrogio scrive questa preghiera:

**Vieni, Signore Gesù,
cerca il tuo servo, cerca la tua pecora spossata.**
Lascia stare le tue novantanove pecore
e vieni a cercare quell'una che è andata errando...
Cerca me, poichè io cerco Te.
Cercami, trovami, sollevami, portami.
Tu puoi trovare quello che ricerchi.
Tu accetti di prendere su di Te quello che hai trovato;
di porre sulle tue spalle quello che hai accolto.
Non ti dà noia un peso d'amore,
non ti è di peso un trasporto che sa di giustizia.
Vieni dunque, o Signore, se è vero che, anche se posso aver errato,
non ho però scordato i tuoi comandamenti.
Vieni, o Signore, perché Tu sei l'unico che possa far tornare indietro una pecora vagabonda,
senza far rattristare quelli che hai lasciato.

Perché anche loro si rallegreranno del ritorno del peccatore.

Vieni ad operare la salvezza sulla terra, la gioia in Cielo...

Vieni, dunque, e cerca la tua pecora; ma non farla cercare dai servitori o dai mercenari;

cercala tu di persona!

Portami sulle spalle nella croce, che è salvezza degli erranti,

nella quale sola trova riposo chi è stanco,

nella quale sola trova vita l'uomo che muore.